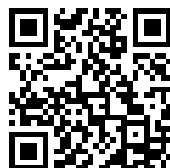

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

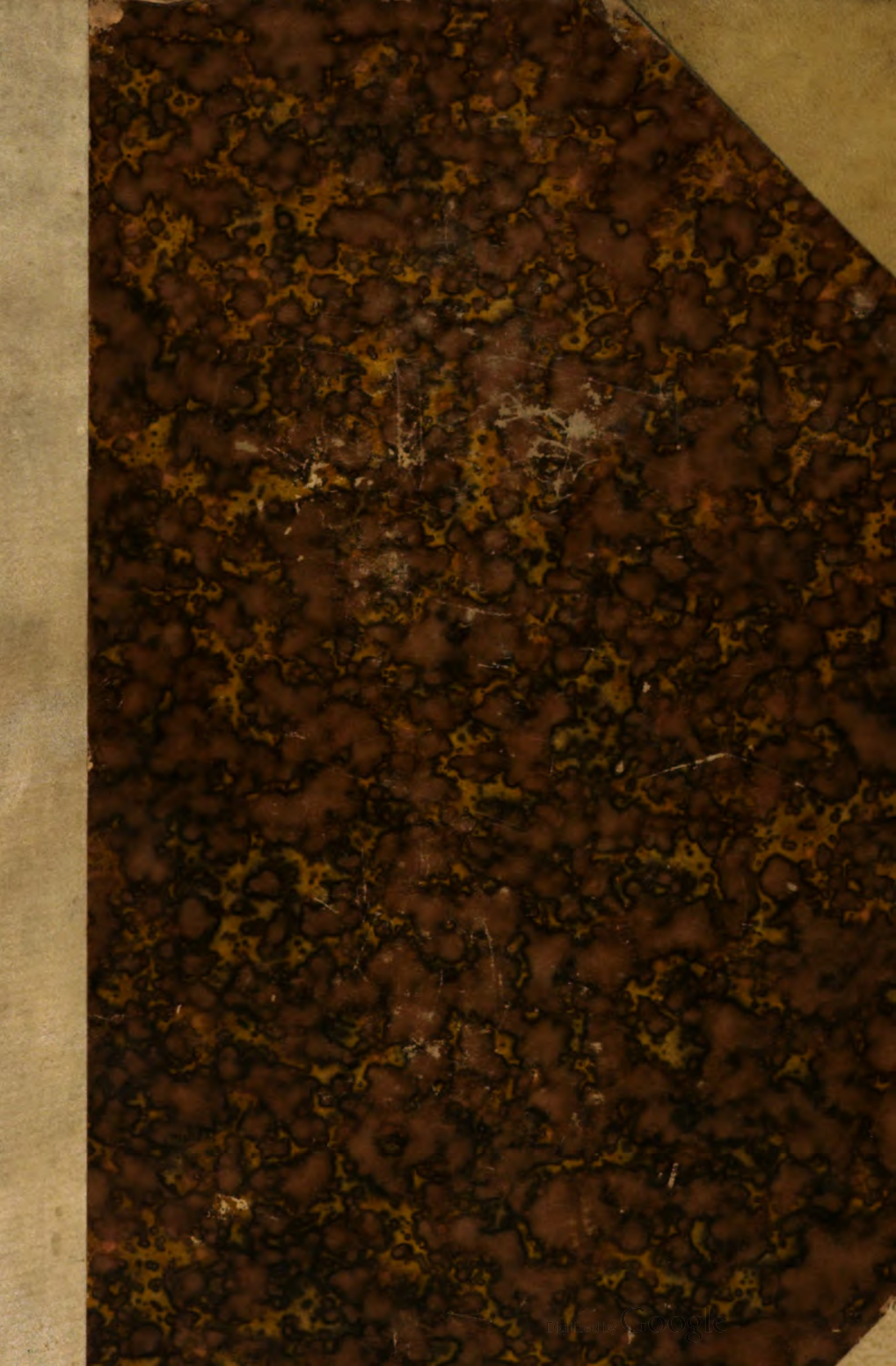
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

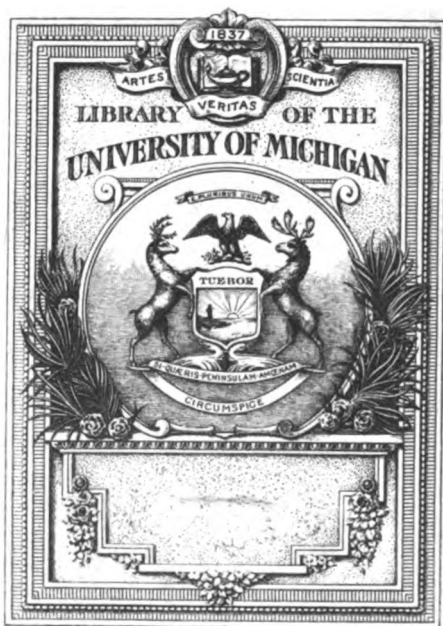
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



I D 8 (1-13)



LEGATORIA
P. AURIEMMA
Università, S.
NAPOLI

PEL PRIMO CENTENARIO

DI

GIACOMO LEOPARDI

29 giugno 1898

GIACOMO LEOPARDI

pei giovani

PAROLE LETTE DAL PROF. G. PANNELLA

NELLA INAUGURAZIONE

DELLA LAPIDE COMMEMORATIVA

10 luglio 1898.



TERAMO

Stab. Tip. dell' Industria G. FABBRI

1898

ALLA
STUDIOSA GIOVENTÙ TERAMANA
CHE
ONORANDO GIACOMO LEOPARDI
ONORA SE STESSA
ED ESALTANDO IL PIÙ INFELICE GENIO ITALIANO
SI EDUCA ALLA SCUOLA NOBILE E FORTE
DEI GRANDI ESEMPI E DELLA SVENTURA
QUESTE PAROLE SCRITTE COL CUORE
PEL PRIMO CENTENARIO DEL RECANATESE
OFFRE E DEDICA
GIACINTO PANNELLA

X GIUGNO MDCCCXCVIII



« *Signori,*

« È tradizione che Pico, donde il Piceno, conducesse dal lito Tirreno a questo Adriatico attraverso i nostri Appennini fiorente gioventù assegnatagli a sorte in una delle più belle sacre primavere italiane, e la rispandesse anche per le nostre contrade fino a toccare l'Aterno. I signori di Roma, signori anche di noi, ci raccolsero nella regione Picena. La gioventù d'Interamnia insieme con quella di Ascoli la forte, corse al Metauro contro il Cartaginese. In tempi più vicini, i nostri padri dal Metauro all'Aterno dettero il loro braccio alla città italica e combatterono per i nuovi diritti attorno al vessillo che il toro abruzzese accampava su i piani Corfiniesi contro la lupa di Roma. Quindi, o signori, per tradizione e per istoria la nostra terra Abruzzese è anche terra Picena; e quindi la lapide, qua meglio che altrove, sta ricordo di un figlio, vanto e decoro delle Marche e di questo lembo d'Abruzzo. Tale ragione di comune origine ha sentito in cuore la nostra gioventù studiosa e l'ha scolpita in marmo. Essa per l'onore della lapide al Leopardi lascia segno d'animo grato e ne riceve gran lode tanto dal cittadino quanto dal forestiero.

Qui, o signori, con la mia lode ai giovani dovrebbe aver fine il mio dire, chè è bello il tacere dopochè un coro di voci autorevoli, da un capo all'altro d'Italia, ha fatto echeggiare la lode pel Recanatese. Un solo pensiero mi muove a dire del Leopardi e a rispondere così all'invito gentile dei giovani. Questi venerano e amano il Leopardi; or della persona

amata si prende sempre diletto a sentir ripetere anche il semplice nome, se ne ascolta volentieri la lode e s'invita altri a dirla. Questo amore dei giovani pel poeta mi scusa se oso anch'io far parola del Leopardi, pure ripetendo cose note.

Entrate meco, o giovani, col pensiero nella ricca biblioteca di casa Leopardi, che v'è l'oggetto del cuor vostro, pallido e pensoso giovinetto, a cui ha detto la natura per legge ascosa e inesplicabile: *vivi e sii grande e infelice*. Ed egli vive e con la febbre del sapere addosso risponde: *voglio essere piuttosto infelice che piccolo*, e non sente chi altro gli dice e consiglia.

Giovanetto, quando altri della sua età si dà allo svago, ei rimane nella biblioteca paterna e fa suo quanto fiore di sapere dà il mondo latino e greco. Dopo sette anni di *studio disperatissimo* ne esce povero ed infelice di corpo, ma ricco e felice di spirito. Egli non solo lo sa, ma lo canta, e ancora imberbe giovanetto è vate della sua grandezza. Sentitelo il giovanetto nell'*Appressamento della morte*; questa gli è quasi sopra le spalle, ed egli canta la vita e sente e vince la prima contraddizione:

.
Fama quaggiù sol cerco e fama attendo.

Misero 'ngegno non mi diè natura.

Anco fanciullo son: mie forze sento;

A volo andrò battendo ala sicura.

Son vate: i' salgo e 'nver lo ciel m'avvento,

Ardo fremo desio sento la viva

Fiamma d'Apollo e 'l sopruman talento.

Grande fia che mi dica e che mi scriva

Italia e 'l mondo, e non vedrò mia fama

Tacer col corpo da la morta riva.

Sento ch'ad alte imprese il cor mi chiama.

A morir non son nato, eterno sono

Che 'ndarno 'l core eternità non brama.

E divinò l'avvenire a diciotto anni ! Ma che non divina il genio ? Il Leopardi fa tante domande sublimi che voi, o giovani, permettete ch'io ne faccia a voi qualcuna anche umile come per me si può. Perchè tanto vi piace il Leopardi e tanto l'amate ? Che vi dice ne' suoi carmi il signore del desolato canto ?

Egli è infelice, e voi amate gli infelici; egli è vittima innocente del male, e voi vi commovete per chi soffre ; soprattutto voi l'amate il Leopardi, perchè egli è sincero e lucido specchio del suo cuore. Il dolore gli opprime l'animo, ne sente lo strazio e candidamente egli canta il suo dolore, e voi sentite che questo è suo e vostro e del mondo, e tornate a rileggerlo ne' canti suoi e l'amate e gliene rimanete grati, chè egli ve l'ha rappresentato anche come voi patite e sentite e non sapete significare per parola. Il poeta fin dai primi anni di gioventù cercò amore di donna, ma non trovò eco amorosa il suo cuore. E pure egli generoso, non riamato eternò ne' suoi versi immortali la donna. In quella vece l'amate voi, o giovani, il cantore di Silvia, di Elvira, di Aspasia, di Saffo...

Non vi dico, o giovani, imitate il Leopardi, chè anche volendolo, nol potreste: ci vorrebbe un genio gemello per imitarlo, e la natura non ne dà di simili creature sovrane due volte. Ma studiatelo, meditatelo, comprendetelo; seguite ad amarlo come ne date già prova, anche dopo della scuola, anche circondati d'altre cure e d'altre speranze.

Ponete mente innanzi tutto che ne' suoi carmi non v'è pensiero men che verecondo, non vi risuona parola men che pura. Siavi cara questa sua candidezza di concetti e di forme, frutto d'ingegno pudico e verginale. Ah, ascoltate ! Su questo gentile fiore d'ingegno passa gelido soffio e bufera distruggitrice, l'araldo intempestivo della morte. E il giovane poeta dispera, è vero, e n'ha ben donde. Ma di che dispera

egli? Ei dispera dell'infesto potere ascoso, del male, del dolore, delle miserie, delle dure necessità, del fato che lo preme, e piange la gran vanità del tutto e dice che scoprendo si accresce il nulla. Sì, è ragione di pianto e di lamento al poeta, il conoscere la pluralità degli errori e delle superstizioni, il vano e il vuoto di certo sapere e di certo conoscere, il nulla di ogni vanità che par persona. Il comune e il volgare sentire, il torto e il falso estimare, veri pregiudizii della vita, muovono a sdegno e a duolo l'animo ardente del poeta che nega e distrugge attorno. È questa una parte, un lato dello stadio corso dal poeta; e qui dai più viene egli giudicato e condannato, dai più che si arrestano sul limitare della sua negazione. Ma al di sopra di questa v'è l'affermazione della vita, l'opera del genio, sublime, sapiente, perfetta; e la sapienza del pensiero profondo e la perfezione della forma divina non è la negazione, non è la distruzione, non è il nulla. Egli combatte e vince quanto ha giudicato e lasciato sotto di sè e, trionfatore del suo tempo e d'ogni forza avversa, siede su le rovine. Il vate col suo pensiero profondo e con le sue parole alate si solleva a volo in regioni sublimi e vi vive beato nella grandezza dei suoi ideali, intento soltanto a condensare gli anni nella vita, il lavoro nel tempo e le idee nei carmi.

O giovani, che già godete della forza e serenità della primavera, cercatela nei carmi del Leopardi questa sapienza di pensieri e questa perfezione di forme. Voi già la sentite, la divinate nel vostro poeta. Certo vi troverete il più vivo culto dell'Italia, vi beerete del più puro amore per la donna, vi coglierete le gioie pacate delle ricordanze più care. Scoprirete nel poeta la gioia del concepire idee grandi e immagini vaghe, e rimarrete sorpresi nel trovarvi felici con lui nel vagheggiare queste idee calate nella forma. Momenti sublimi e ammirazione divina! Di questi amori e di questi piaceri di concepire e contemplare creature formosissime, intrecciatene

una corona e ponetela riverenti su la testa del poeta, quale serto delle sue gioie intellettuali, accanto a quello dei dolori, dicendo all' incoronato :

sii grande e, alfine felice.

Dal primo all'ultimo canto, dall' *Appressamento della morte* alla *Ginestra*, l'idea del bello, l'immagine della luce, l'incanto della perfezione non si scompagna mai dall'animo del poeta. Egli novello Dante, che fa piacere l'amor perverso di Francesca e la preghiera alla Vergine di S. Bernardo, l'Inferno e il Paradiso, egli fa egualmente gustare i disperati accenti di Bruto e di Saffo e le parole calde di affetto ardente dirette a *Silvia* e alla sua *Donna*. È la sublime contraddizione dell'arte e della vita. Ogni genio lo sente questo contrasto ed ogni creatura sovrana ne esce vittoriosa. E non è la sua vittoria un bene, un piacere all'animo del poeta e un balsamo, un nettare alle ferite del suo cuore aperte dal dolore? Così il Leopardi regge alla lotta, così guarda sereno le tempeste attorno e calca i triboli della dura e cruda esistenza. Così si sente spesso ridonato e riconciliato alla vita, e risorge e riam. In fondo a tale animo non si annida la negazione, nè la distruzione e molto meno il nulla. Cercatelo tale animo di poeta, o giovani, e lo troverete bello come i versi che n'escano, lo troverete sublime e sereno quali le sue creature, lo troverete buono e mite somigliante alla sua musa, chè fiore nasce di fiore, viola dà viole, e giacinto giacinti.

Ecco il poeta del vostro cuore, o giovani. Ricordatelo nei vostri dolori e rimarrete a sua immagine buoni e miti; tenetelo presente nelle necessità degli anni, nelle lotte tra il bene e il male e sarete forti e rimarrete tetragoni ai colpi di ventura. E anche voi trionferete, ma ad una condizione, che amiato cioè i forti e lunghi studi. Sempre i nostri padri nelle sventure non meritate, nelle carceri e negli esilii patiti

per amore della giustizia, della patria e dell'umanità trovarono conforto nei migliori libri, in ispecie dei poeti grandi e infelici come il Leopardi. Anche voi assorgerete dalle contraddizioni del vivere vostro alla visione radiosa del bello; e dalla lotta dell'essere e non essere, del dolore e del piacere, del finito e dell'infinito, del tutto e del nulla, necessaria, suprema, universale contraddizione, uscirà fuori anche l'opera vostra, perchè in mezzo di questi termini si muove la vita e vi tende a perfezione trovandovi sempre campo aperto d'azione.

Se amanti del vero e del bello, vi sentirete aleggiare attorno, genio benefico, lo spirito grande del Leopardi.

Non dimezzate il vostro poeta. Se altri ne' suoi carmi cerca soltanto le tenebre, cercatevi voi anche la luce, chè ve n'ha un mare, e naufragate con lui verso l'infinito. Tante cose il poeta non trova e nega in terra, ma pone altrove nei supremi giri fra mondi innunierabili. Là egli cerca la sua donna, la libertà, le eterne idee. In questa regione, in questa sua elevazione lo ritrova e vede un altro poeta e amico suo, Alessandro Poerio:

... Come il raggio, che dovunque offende
Si torce in alto ed alla patria torna,
Tale il tuo verso ascende;
Ed il tuo disperar così si adorna
E trasfigura di beata luce,
Che al ver, cui chiami errore, altrui conduce.

Ecco, o giovani, tutto intero il vostro poeta, cantore del dolore e della morte ch'è negazione e male; cantore anche dell'amore e della patria ch'è affermazione e bene.



ANNOTAZIONI

I.

Cronaca del giornale il “ Centrale „

Come annunziai nel numero scorso, ieri al giorno, a Teramo, ad iniziativa di un comitato di studenti del liceo e dell'istituto tecnico, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a Giacomo Leopardi, collocata sulla facciata del nostro R. Liceo. La epigrafe è densa di pensiero ed è piaciuta a tutte le persone colte. L'ha dettata il nostro egregio e valoroso prof. Brambilla, insegnante di lettere italiane al liceo. Il più eletto pubblico, una immensità di studenti e parecchie rappresentanze gremivano un tratto del corso e l'angusto spazio dinanzi all'ingresso del liceo, e i convittori, con la bandiera in testa, su due linee, spiccavano nei loro gai uniformi.

Tutta quella folla, compreso il Prefetto, il colonnello e tutte le autorità, era ornata di un ramoscello di ginestra all'occhiello, e quegli innumerevoli selvatici rametti tornavano, forse, con nostalgico pensiero alla nativa pianta *contenta dei deserti*.

Il prof. cav. Pannella dell'istituto tecnico, presentato al pubblico dallo studente Falcone, con parole calde di giovanile entusiasmo, ha letto con voce pacata e chiara e con parola forbita un veramente dotto e bel discorso intorno a Giacomo Leopardi.



II.

L' epigrafe dettata dal Prof. Ettore Brambilla.

A

GIACOMO LEOPARDI

CHE PER LE SUE SVENTURE

E PER DELUSA ANSIA DI UMANI IDEALI

FU SOMMO POETA DEL DOLORE

E DISPERÒ DEL PRESENTE

MA SOGNÒ L' ITALIA RISORTA

E LA VIRTÙ E LA FRATERNITÀ FRA GLI UOMINI

GLI STUDENTI DI TERAMO

POSERO

PERCHÈ LA SUA MEMORIA INSEGNÌ

CONTRO I MALI NECESSARI

DELLA VITA E DELLA STORIA

LA FEDE NEL BENE

XXIX GIUGNO MDCCCXCVIII



DO NOT CIRCULATE

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6842



B 3 9015 00251 295 5
University of Michigan - BUHR





